



Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse



Intervista a Enrico Letta

«Il Paese è contro il premier, solo il Palazzo lo salva»

La proposta «Il Pd deve di convocare una sessione di lavoro straordinaria per due mesi per ricostruire l'Italia insieme alle forze sociali, sindacati e imprese»

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

La maggioranza non si illuda: anche se sono sopravvissuti al voto su Milanese e se respingeranno la sfiducia al ministro Romano la settimana prossima, il cuore del problema resta intatto: l'Italia è vicina al collasso economico, a un passo dal burrone. E la lotta tra premier e ministro dell'Economia è l'ennesima botta alla credibilità del nostro Paese». Enrico Letta, vicesegretario Pd, chiama i democratici a «una sessione di lavoro straordinaria per due mesi, per ricostruire il Paese insieme alle forze sociali, sindacati e imprese».

Il Pd da tempo dialoga con le parti sociali. Qual è la novità?

«Le ricette che anche noi abbiamo proposto negli ultimi due anni non bastano più. Spagna e Irlanda stanno recuperando terreno, ormai l'Italia è in serie C con Grecia e Portogallo. Serve un piano choc che affronti alcuni tabù: patrimonio pubblico e privato, pensioni, istituzioni, riforma fiscale. Non possiamo permetterci di essere conservatori. Dobbiamo costruire una nostra via d'uscita insieme alle parti sociali».

Non sarà facile.

«Oggi, rispetto a un anno fa, quando il Pd tenne le sue assemblee tematiche, la consapevolezza che non bastano più le aspirine è molto diffusa. Patrimoni e pensioni sono due parole che fino a 4 mesi non erano nemmeno citabili, né in convegni di imprenditori né in quelli sindacali».

Chiederete uno sforzo ai sindacati anche sul mercato del lavoro?

«Tutti devono fare sforzi, non sono ammissibili veti da parte di nessuno. Mi pare però che i sindacati abbiano fatto grandi passi avanti. Penso allo spirito dell'accordo del 28 giugno, mi

Foto di Ettore Ferrari/Ansa



Sacrifici di tutti

Non bastano più le aspirine. Patrimoni e pensioni sono due parole che fino a quattro mesi non erano nemmeno citabili

sembra quello giusto...».

Vi siete convinti che il governo non cadrà in Parlamento?

«L'unica possibilità di far cadere il governo è l'emergenza economica che obblighi Berlusconi a lasciare il campo al Ciampi del 2011. Questo non vuol dire che molleremo la presa in Parlamento. Ma il cuore del problema è la crisi: ormai il Paese rischia di abituarsi a ogni asticella superata. Qualche settimana fa sembrava impossibile che lo spread coi titoli tede-

schi arrivasse a 400. Ormai siamo stabilmente a 400 e tutto questo avrà un costo pesantissimo oggi e tra dieci anni».

Eppure il Cavaliere resiste...

«Berlusconi si sta trasformando nell'Andreotti del tirare a campare della fine della prima Repubblica: era entrato in politica alleandosi col popolo e con le imprese contro il Palazzo. Questa è stata la sua forza, mentre oggi è salvato dal Palazzo e ha contro il popolo e le imprese. Il dato davvero nuovo è che il mondo dell'economia reale si è completamente rivoltato: non era mai accaduto che le imprese fossero così netto nel chiedere le dimissioni di un governo».

Di fronte a un governo traballante, il Pd non sembra pronto al voto: mancano la coalizione, il programma, il leader...

«Sulla base dei contenuti che ho citato dobbiamo discutere con Sel, Idv e Terzo polo. Il progetto Italia lo costruiremo con chi sarà più d'accordo sui contenuti. Sapendo che il governo di responsabilità nazionale resta l'ipotesi prioritaria».

Perché prioritaria?

«Lo spread non scende, e prima o poi il governo dovrà passare la mano. Noi lavoriamo su entrambe le ipotesi, ma le elezioni non sono nella nostra disponibilità, visto che non abbiamo la maggioranza in Parlamento».

Le primarie non potrebbero essere un'occasione per mostrare che il centrosinistra è in campo?

«Dobbiamo seguire il percorso che ho indicato, le primarie restano sullo sfondo».

Crede che il tentativo di Maroni di traghettare la Lega oltre il berlusconismo sia fallito?

«Il voto su Milanese e quello che ci sarà su Romano dimostrano che il rapporto tra Bossi e Berlusconi è anormale. Non c'è più alcun vantaggio politico per la Lega, che sta pagando duramente. Si dicono tante cose su questo rapporto, comincio a crederci anch'io. Maroni e altri leghisti lo stanno subendo, senza essere in grado di reagire. Il voto su Romano è l'ultima chance che hanno per conservare un minimo di credibilità. Noi dobbiamo essere durissimi nel denunciare questo atteggiamento della Lega».

Lei è sempre stato alfiere del dialogo con l'Udc. Eppure Casini sembra guardare a un nuovo centrodestra deberlusconizzato...

«I fatti di questi giorni confermano che un centrodestra senza Berlusconi non esiste. I tentativi di smarcamento appaiono patetici, lui fa il bello e cattivo e tempo e ormai si è liberato persino del nemico Tremonti...».

lancio dello Stato» pur in presenza di tagli dolorosi ma necessari che però non devono impedire di dare «a tutti i talenti l'occasione di esprimersi. Sempre più giovani devono ricevere una formazione che regga il confronto internazionale».

I CERVELLI IN FUGA

Una scuola migliore, quindi, e la possibilità di occupazione effettiva e qualificata una volta conclusi gli studi. Ancora una volta Napolitano, nel giorno in cui da Ginevra giunge-

Investimenti

Alla scuola serve una quota adeguata di fondi

Chi se ne va

Troppi nostri laureati sono costretti ad andarsene

vano straordinarie novità, non ha dimenticato di rimarcare «il dato davvero preoccupante dei troppi nostri bravi laureati che per necessità lasciano ogni anno il nostro Paese, non trovando lavoro qui e che, nonostante recenti provvidenze di legge, difficilmente poi rientrano».